La stracittadina (la n. 107) sembra si giocherà all'insegna del... primo non prenderle (ore 14,30)

Chi ha più paura: Roma o Lazio?

Carta carbone per tattica e strategia: Maggiora ala tattica? - Una sola punta (sicuro Casaroli)? Rientra De Sisti - Lopez al posto di Agostinelli, col sacrificio di Badiani su Bruno Conti? - Le dimissioni di Anzalone e le... medicine del dottore biancazzurro - Il « pompiere » Lenzini e il mezzo milione di multa a Cordova - La « mafia » invocata dal tecnico laziale (ma con chi ce l'ha?), e i due miliardi (rifiutati) per rilevare le azioni dei Lenzini sul finire della stagione 1976-77

ROMA — *Un derby — questo 107. — tra Roma e Lazio strano quanto altri mai. Epidermicamente, si potrebbe far risalire tale stranezza al comportamento delle due squadre. E potrebbe essere una ragione valida, se si considera il deludente cammino. Ma forse c'è sotto qualcos'altro, non facilmente decifrabile. Non si tratta di tiepidezza delle rispettive « tifoserie ». Una stracittadina si configura su diapason che sfuggono a classificazioni. Come un voler imbrigliare il vento. Sono i rispettivi tecnici che, a forza di giocare alla pretattica, sembra vi siano finiti invischiati. Eppure c'è poco da girare in tondo. L'attuale classifica di entrambe è mediocre, per di più evidenziata dal confronto con quella della passata stagione. La Roma è 12., la Lazio 7.: alla vigilia del derby n. 106 erano, rispettivamente, sesta e terza. Vicissitudini, fattori di carattere contingente hanno influito. E possiamo anche essere d'accordo. Saremmo stolti se volessimo mettere a tacere il « flusso » esercitato dagli infortuni sul rendimento dei giallorossi, così come un certo « disordine tecnico » nella mente di Vinicio ha impedito ai biancazzurri di assumere una loro precisa dimensione.*

Intendiamoci, elementi validi tanto l'una quanto l'altra li annoverano. E che in un tempo non molto lontano figureranno nel club Italia. Prendete, ad esempio, Paolo Conti, Bruno Conti, Di Bartolomei e lo stesso Peccenini. e Manfredonia, Giordano, D'Amico e magari Agostinelli. E allora, vi chiederete (e ce lo chiediamo anche noi) che cos'è che non va? Soltanto due — per adesso — le gemme in tanto grigiore: Torino e Juventus battute all'« Olimpico ». Per il resto... rimestamento di vecchi fulgori, di antiche grandezze, un orgoglio che invano si è tentato di tirare a lucido. Ma a questo proposito va detto che Giagnoni ha fatto di necessità virtù. Cosa che non è riuscita al suo avversario Vinicio. La Roma, quella vera insomma, non si è ancora veduta. In sette giornate sempre diversa, bersagliata com'è stata dalla malasorte. La Lazio si può definire come l'« Incompiuta » di Schubert. Abbozzo ancora, neppure crisalide e, men che meno, farfalla. Ma se Giagnoni è stato finora costretto alla « sperimentazione » per forza di cose, Vinicio non l'ha dovuta subire. E' stata una sua precisa scelta. Ed anche oggi sembra voglia proseguire sulla stessa falsariga. Perso Ammoniaci per la dabbenaggine di averlo voluto schierare a Lens, recuperato (per fortuna) Martini, Ghedin dentro, data la indisponibilità di Pighin, a Vicenza è stato un dopo-Lens amaro.

Le cronache hanno parlato di una Lazio che meritava il pareggio, e di giocatori che avevano smentito sul campo quanti avevano accusato di « metodo duro » Luis Vinicio. Ma la tranquillità non è virtù laziale. Qualcuno, che lo si voglia o no, deve sempre gettare il sasso nello stagno. Vinicio ha parlato di « mafia » (ma con chi che l'aveva e con chi ce l'ha?), Cordova ha soffiato sul fuoco. Son volate minacce di querele, puntualizzazioni da parte del tale o del tal'altro dirigente laziale. Unico impassibile saggio il presidente Lenzini: 500 mila lire di multa a « Ciccio » e acqua sul fuoco. Un « pompiere » che però è subito stato preso in contropiede dal medico sociale. « Non mi danno le medicine » — quasi un bimbo al quale venisse negata la marmellata. E Lenzini: « Giuro che ne abbiamo un magazzino pieno » — e intanto si sta allestendo al « Maestrelli » una sala di fisioterapia che poche altre società potranno vantare.

Ripicche, piccinerie, sciocchi giochi di potere che non sortiscono altro che confusione, malcontento e immobilismo. Perché il presidente Lenzini e i suoi fratelli Aldo e Angelo non hanno alcuna intenzione di mollare la Lazio. Sul finire della passata stagione un gruppo di consiglieri, spalleggiato anche da un imprenditore del nord, aveva presentato la sua candidatura. Si trattava di due miliardi contanti: ma i Lenzini risposero picche. Allora, invece che al « gioco delle tre carte », si pensi più a lavorare per il futuro di questa Lazio ancora... incompiuta.

Il presidente Anzalone, invece, ha rinnovato il suo proposito di « lasciare ». Un quotidiano sportivo della capitale ha presentato la cosa quasi si trattasse di una clamorosa notizia. Strano, perché noi avevamo scritto già il 23 ottobre scorso: « ... Tanta solerzia sembra sia dettata dal proposito che prima della fine della attuale stagione, il presidente giallorosso annuncerà le sue dimissioni. Dimissioni che avranno la loro contropartita nell'acquisto del pacchetto di maggioranza da parte di un gruppo facoltoso di consiglieri (con a capo il vicepresidente Baldesi) ». Argomentavamo anche i « perché », ma ci sembrerebbe ozioso continuare a chiosarci. E' vero comunque che Anzalone non può reggere, per motivi vari, il timone della società. Ed è altrettanto vero che Giagnoni gli è stato imposto proprio in previsione del suo « abbandono ». La sua « uscita » porterà ad un riassetto delle strutture della società, sia alla base che al « vertice ». Non per niente Giagnoni « guata » il vicentino Paolo Rossi fin d'ora.

Adesso rapportiamoci al reale. Stavolta Vinicio è emulato dal sardo: tutti e due hanno svicolato in fatto di schieramenti. Grosso sospiro per il recupero di De Sisti, non certo però al meglio. Forse una sola punta (Casaroli) e un'ala tattica (Maggiora?). Luis ha lanciato i dadi: Clerici e Lopez super al « Maestrelli ». Ma Garlaschelli è guarito, e se il biondo Agostinelli è da un po' di tempo a bagnomaria, sarà proprio il caso di punirlo, preferendogli « Totò » Lopez? Sulla carta sembra quasi che tattica e strategia si emulino, ricalcate come sono a carta carbone: prudenza, infoltimento del centrocampo, gioco di rimessa. Il fatto è che la paura deve essere parecchia, più del rispetto reciproco. Ma chi ne ha di più: la Roma o la Lazio? La risposta al campo, unico giudice.

Giuliano Antognoli

I PRECEDENTI

In 50 anni di esaltante altalena, oggi si gioca il « derby » n. 107 sul piano complessivo. Per quanto riguarda, invece, il campionato si tratta del « derby » n. 81. Il bilancio è a favore dei giallorossi.

Ecco il riepilogo:

CAMPIONATO	
● DERBY	80
● VITTORIE ROMA	31
● VITTORIE LAZIO	22
● PAREGGI	27
● RETI ROMA	97
● RETI LAZIO	71
COPPA ITALIA	
● DERBY	11
● VITTORIE ROMA	6
● VITTORIE LAZIO	3
● PAREGGI	2
● RETI ROMA	18
● RETI LAZIO	12
VARIE	
● DERBY GIOCATI	15
● VITTORIE ROMA	5
● VITTORIE LAZIO	7
● PAREGGI	3
● RETI ROMA	20
● RETI LAZIO	22
COMPLESSIVO	
● DERBY	106
● VITTORIE ROMA	42
● VITTORIE LAZIO	32
● PAREGGI	32
● RETI ROMA	135
● RETI LAZIO	105

Cancelli aperti alle 11,30

I cancelli dello stadio Olimpico saranno aperti alle ore 11,30. Sono disponibili biglietti per ogni ordine di posti (quasi 15.000). I botteghini apriranno alle ore 9.

Gli arbitri (ore 14,30)

SERIE « A » — Atalanta-Genoa: Mattei, Fiorentina-Vicenza: Gussoni, Foggia-Pescara: Lo Bello, Milan-Bologna: Menicucci, Perugia-Inter: Ciacci, Roma-Lazio: Agnolin, Torino-Napoli: Casarin, H. Verona-Juventus: Bergamo.

«Garla»: «Peccenini? Lo farò ammattire»

ROMA — L'aria frizzante del derby stuzzica Renzo Garlaschelli. Lui, che di natura è un silenzioso e sempre piuttosto restio a parlare di calcio, questa volta muta copione, lasciandosi coinvolgere dal particolare clima della stracittadina. Invitarlo al colloquio non è difficile e alle domande risponde con inusitata loquacità. Buon segno; la Roma è avvertita. Chi vince questo derby?

« *Non faccio pronostici, li ritengo inutili* — esordisce ammiccando il giocatore — *però non dimenticate che la Lazio non è mai mancata negli appuntamento di un certo prestigio. E' più facile fare delle magre con squadre che non vanno per la maggiore, però quando ci sono in programma partite di un certo livello, la Lazio viene fuori di prepotenza. Come con la Juventus tanto per fare un esempio. E' stato sempre così, sia in passato, sia ora* ».

Da che dipende? « *Dal carattere estroso della squadra, che è composta da giocatori validissimi, ma dal rendimento alterno, capaci di fare delle partite eccezionali, oppure di fare soltanto delle comparsate* ».

Si inserisce anche lei in questo gruppo? « *No. Più che altro io vado a periodi; ci sono alcuni momenti che tutto mi va bene ed altri che non riesco ad azzeccarne una* ».

E ora, il Garlaschelli che si prepara a scendere in campo nel derby, come possiamo inquadrarlo?

« *Nonostante l'infortunio, che mi ha un pochino frenato nella preparazione, per me questo è senz'altro un periodo sì. Mai, da quando ho cominciato a giocare al calcio ad un certo livello, ho avuto una partenza così sparata. Quattro gol in sei partite è una media di tutto rispetto e che mi stuzzica a tentare di dire la mia nella classifica dei cannonieri. Intendiamoci bene, non è che punto a vincerla, non sono così presuntuoso, però mi piacerebbe superare il mio record di goleador che è di nove reti, in ventinove partite, e risale al campionato 1973-74, quello dello scudetto* ».

Ma torniamo al derby, quale delle due squadre ha più probabilità di poterla spuntare nei confronti della rivale?

« *Sinceramente non glielo saprei dire. In questa occasione c'è un equilibrio che da tempo non si verificava. Negli ultimi anni, c'è sempre stata una pseudo favorita, almeno sulla carta; questa volta no. Tutte e due partiamo sullo stesso piano, con un numero identico di probabilità di aggiudicarci la partita* ».

Nelle ultime stracittadine, lei se l'è quasi sempre vista con Peccenini, un difensore duro, che non disdegna le maniere forti. Anche questa volta il duello dovrebbe riproporsi. Da parte sua il difensore giallorosso ha detto con una certa tracotanza, che non ha paura di nessuno.

« *Beato lui che si sente così sicuro; ma forse l'amico giallorosso non ha preso informazioni sul rendimento del sottoscritto. Forse si ricorda del Garlaschelli dell'anno scorso, il più brutto da quando è in forza alla Lazio. Io spero che anche in campo si basi sulle referenze passate, così lo faccio ammattire per tutti i novanta minuti. Il "Garla" è in piena forma, col morale è alle stelle e oltretutto è deciso a riacquistare quei punti persi nel campionato scorso* ».

Le sarebbe sufficiente segnare un gol alla Roma?

« *Non è detto che non lo segni: quest'anno mi va tutto bene. Non tiro con molta frequenza in porta, ma quando lo faccio, se non faccio centro, poco ci manca. Quindi la Roma è avvertita. Attenzione al "Garla": potrei essere l'uomo derby* ».

Paolo Caprio

Gli arbitri di « B »

Questi gli arbitri delle partite di serie «B»: Avellino-Palermo: Celli, Cagliari-Monza: Trinchieri, Cesena-Ascoli: Barbaresco, Como-Sampdoria: Longhi, Lecce-Catanzaro: D'Elia, Modena-Cremonese: Simini, Sambenedettese-Brescia: Falasca, Taranto-Bari: Michelotti, Ternana-Pistoiese: Benedetti, Varese-Rimini: Lanzafame.

Peccenini: «So come bloccare Garlaschelli»

● GARLASCHELLI

● PECCENINI

ROMA — Ammaestrato da tante esperienze fatte nei derby disputati sulla panchina del Torino e del Milan, Gustavo Giagnoni si presenta al primo appuntamento stracittadino della capitale con disinvoltura, ostentando sicurezza per se e per i suoi. Ieri, conclusa la sgambatura al Tre Fontane, ha chiesto al dottor De Pedis le informazioni su Musiello e quindi ha comunicato le sue decisioni: « *Musiello non gioca. La maglia numero nove sarà di Casaroli, all'ala sinistra non ho ancora deciso chi giocherà* ».

Ai cronisti che cercavano un dialogo per restringere a due nomi la rosa dei candidati alla maglia numero undici, ha replicato spiritosamente: « *L'unico che non potrà averla è Tancredi* ». Lasciando intendere che in quel posto del campo può decidersi a schierare un'altra punta (ovviamente quella che passa il convento, cioè Sperotto) oppure un centrocampista, sia esso lottatore tenace come lo sono Maggiora o Piacenti, oppure adatto alla rifinitura e penetrante in attacco come Scarnecchia.

Sulle ragioni del suo dubbio non parla, molto filosoficamente dice invece perché tali dubbi li risolverà soltanto all'ultimo momento: «*Semplicemente perché non c'è fretta per risolverli e ogni momento che passa potrebbe suggerirmi qualcosa di nuovo e di positivo* ». Al di là delle illazioni è molto verosimile che Giagnoni pensi, giustamente, all'impiego di Di Bartolomei sulla falsariga del ruolo che il giovanotto ha nella nazionale « under 21 ». Ma l'avanzamento di Di Bartolomei presuppone che altri coprano il suo ruolo; ecco quindi la scelta di Maggiora all'ala sinistra.

Circa le possibilità della Roma in questo derby il tecnico non ha dubbi: « *Se sapremo stringere la marcatura a dovere per impedire alla Lazio di sfruttare le sue maggiori doti velocistiche abbiamo molte probabilità di fare risultato. Al pareggio non credo granché, per quanto possa essere grande la paura di perdere, quando sei in campo lo stimolo per l'affondo lo senti e la prudenza va a farsi benedire, perché se è vero che si tratta comunque di una partita da due punti è anche vero che una vittoria procura in questo caso tante altre emozioni e soddisfazioni alle quali è difficile rinunciare a priori* ».

Ad arginare l'offensiva biancoazzurra dovranno provvedere Chinellato, Menichini e Peccenini. La cosa non li preoccupa più di tanto.

Non da meno del compagno è Peccenini: « *Garlaschelli o Clerici per me fa poca differenza, si tratta comunque di clienti molto pericolosi. Garlaschelli poi lo conosco bene e so come mettergli la mordacchia. Comunque non ho alcuna preoccupazione che ho costatato che sono davvero guarito ho il morale alle stelle e sono sicuro di non sfigurare ne con l'uno ne con l'altro. Vinicio scelga pure con calma, io non ho nessuna fretta di sapere a chi dovrò badare* ».

Quindi a chi gli rammenta la partita con la Fiorentina replica: « *Non lo nego giocai male. Io però so anche perché: non stavo bene, capita a tutti una giornata di malessere fisico. Ma questa soltanto fu la ragione* ».

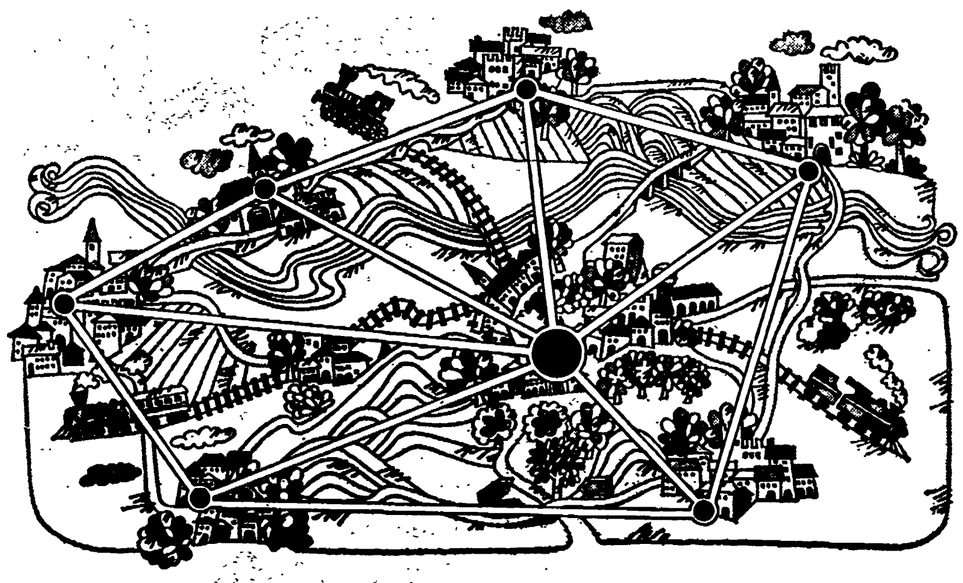
Eugenio Bomboni

Così in campo (14,30)

ROMA		LAZIO
CONTI P.	1	GARELLA
PECCENINI	2	MARTINI
CHINELLATO	3	GHEDIN
BONI	4	WILSON
SANTARINI	5	MANFREDONIA
MENICHINI	6	CORDOVA
CONTI B.	7	GARLASCHELLI
DI BARTOLOMEI	8	LOPEZ
CASAROLI	9	GIORDANO
DE SISTI	10	D'AMICO
MAGGIORA	11	BADIANI

Arbitro: AGNOLIN

A DISPOSIZIONE: per la Roma Tancredi, Piacenti (Scarnecchia), Sperotto; per la Lazio Avagliano, Agostinelli, Clerici.



LO STUDIO

Una gestione più avanzata per unire le risorse della comunità

Elaboratori serie 60 Honeywell

Le Regioni sono, da qualche anno, il fatto nuovo dell'ordinamento pubblico in Italia. Fatto nuovo anzitutto per quanto riguarda le funzioni: anche se hanno ricevuto dallo Stato la delega di un certo numero di compiti, le Regioni non rappresentano semplicemente una forma di decentramento amministrativo. Alla loro base vi è invece l'assunzione autonoma, da parte di quello che era finora in qualche modo un "soggetto mancante" nell'ordinamento italiano, di funzioni, quali la tutela e lo sviluppo del territorio e della popolazione, mai prese effettivamente in carico dallo Stato. Fatto nuovo d'altra parte per quanto riguarda il soggetto, l'istituzione. Un'entità nuova, che nasce senza molti dei vincoli che inceppano il funzionamento dell'apparato pubblico in Italia e non tanto per la erogazione di servizi nel senso tradizionale del termine quanto per l'assolvimento, in un clima di larga partecipazione e di reale controllo democratico, di compiti di iniziativa, di coordinamento e di programmazione. Per svolgere con la necessaria tempestività e incisività questi compiti occorre una base conoscitiva la più larga e la più aggiornata possibile.

Naturale quindi che lo strumento informatico sia stato visto come estremamente importante dalle Regioni fin dal loro sorgere, e siano stati e vengano varati "piani informativi regionali", ossia piani per l'informatizzazione delle attività dell'ente regione che coinvolgono anche l'attività degli enti subregionali, vale a dire degli enti locali e degli altri enti pubblici operanti nella regione. Questi piani si propongono sia la realizzazione di procedure automatizzate nell'ambito dell'organizzazione regionale e dei settori di interesse regionale, sia la promozione e il coordinamento dell'impiego di tecniche informatiche da parte degli enti subregionali sia infine la creazione e il costante aggiornamento di archivi di dati giuridici, socioeconomici e territoriali interessanti la programmazione regionale.

Dal primo punto di vista si tratta in particolare della gestione automatizzata del bilancio, dell'amministrazione del personale, della gestione automatizzata dei lavori pubblici, del patrimonio e demanio, dei servizi economali. Per quanto riguarda il rapporto con enti e organismi esterni alla regione, l'interesse della regione è quello di acquisire tempestivamente, anche attraverso collegamenti diretti all'elaboratore centrale dell'ente regione, i dati relativi alle varie realtà socioeconomiche, quali quelli ottenibili dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi delle ditte registrate presso le camere di commercio, dagli albi delle imprese artigiane, dagli istituti ospedalieri, dai registri automobilistici provinciali, dagli enti del turismo, dalle aziende municipalizzate e provincializzate.

Infine, per quanto riguarda il terzo punto, molte regioni hanno già avviato l'automazione dell'archivio delle leggi e provvedimenti regionali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito degli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione.

Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

Honeywell: idee e lavoro italiano

Per la risoluzione di tutti questi problemi di elaborazione dati la Honeywell Information Systems Italia mette a disposizione delle Regioni la sua esperienza ventennale di azienda, l'unica in Italia, operante a ciclo completo nel campo della grande informatica, dalla ricerca e progettazione alla produzione alla vendita e assistenza di elaboratori elettronici (dai piccoli e medi ai grandi e grandissimi).

Essa ha già installato in alcune regioni (Emilia/Romagna, Veneto) e propone per le applicazioni dell'ente regione i suoi elaboratori elettronici livello 66 e livello 64: sistemi di grande potenza e capacità di memorizzazione, operanti in multiprogrammazione e in time sharing, particolarmente orientati alle elaborazioni a distanza e in tempo reale.